

Alluvioni: dal 2000, 36 eventi catastrofici con 212 morti

Mario Pusceddu, presidente di ISVRA: “Urgente un’iniziativa ministeriale per guidare gli agricoltori verso la riduzione delle emissioni di gas serra”.

ISVRA, Istituto Italiano per lo Sviluppo Rurale e l’Agriturismo, ha analizzato i fenomeni alluvionali catastrofici avvenuti fra il 2000 e il 2018.

Dei 19 anni presi in considerazione, solo 5 non hanno registrato alluvioni catastrofiche; il maggior numero (6) si è verificato nel 2014; i mesi più critici sono stati quelli autunnali: novembre (11), ottobre (9), settembre (7). La Regione più colpita è stata la Liguria (8, di cui 5 in provincia di Genova), seguita dalla Toscana (6, di cui 2 in provincia di Massa Carrara) e dal Veneto (4, di cui 2 in provincia di Belluno). La maggior parte delle vittime si è registrata in abitazioni e strade rurali.

Nel ventennio 1980-1999 le alluvioni catastrofiche erano state 16; nel precedente ventennio (1960-1979) erano state 5.

Sono dunque evidenti gli effetti del mutamento climatico previsto dagli scienziati, nelle sue conseguenze catastrofiche, già in occasione della Conferenza sull’Ambiente di Rio de Janeiro del 1992, e poi più volte riproposto, per attuare concretamente politiche di prevenzione, fino alla Conferenza di Parigi del 2015.

La causa principale del mutamento climatico è la crescente emissione di gas ad effetto serra derivante dalla crescita della popolazione, e dei servizi connessi, e dalla espansione delle attività economiche, agricoltura compresa. Fra il 2014 e il 2016 (ultimo rilevamento disponibile), l’agricoltura italiana, dopo un lungo periodo di riduzione, è tornata a far crescere l’emissione di gas-serra (+3,9%).

“La questione dell’emissione dei gas-serra, e del conseguente mutamento climatico, è molto seria - osserva Mario Pusceddu, presidente di ISVRA - ma ancora non esiste un’organica iniziativa ministeriale per guidare decisamente gli agricoltori verso l’adozione di pratiche agrozootecniche appropriate. E’ ora che tale iniziativa sia messa in campo con dovuta urgenza, viste anche le gravi conseguenze che i sempre più frequenti fenomeni meteorologici estremi hanno sulla produzione primaria”.

2 dicembre 2018